

Industriali scettici «Scelte inadeguate ai rischi segnalati»

Manovra /2

ROMA. Il Paese «è a un bivio» e per rialzarsi servono «scelte coraggiose». E invece la manovra «al momento non offre risposte adeguate ai problemi e ai rischi segnalati» come la tendenza di una «crescita da zero virgola». Confindustria va in Parlamento e in audizione sulla legge di bilancio chiede al governo un cambio di passo con «sostegno agli investimenti e alle imprese». Tagli, risorse che mancano, misure marginali, altre addirittura assenti, forti preoccupazioni, rischi di effetti negativi. Dall'edilizia alla sanità al lavoro, sulla manovra si alza

il grido di allarme di molte altre categorie. Che vanno in pressing perché la legge di bilancio venga rivista e corretta.

Il primo giorno di audizioni in Parlamento si apre dunque con un lungo cahier de doléances. Che parte dalle risorse «insufficienti» per salvare il servizio sanitario: i soldi sono pochi e non ci sono interventi cruciali, è la bocciatura della Fondazione Gimbe, che calcola come manchino 19 miliardi di qui al 2030 per coprire le misure già varate dal governo. Un quadro allarmante, vanno all'attacco le opposizioni: per i Dem il Gimbe conferma che Meloni affossa la sanità; per il M5s il Sistema sanitario è in codice rosso. Il sindacato dei medici Anao Assomed intanto denuncia: solo «briciole» che

non favoriranno l'arrestarsi di una fuga di medici e infermieri. Ma il ministro Orazio Schillaci rassicura: ci sono le risorse per la flat tax dei medici.

Gli imprenditori - che mostrano di apprezzare il piano casa - da parte loro tornano a chiedere «un'Ires premiale» e invocano un cambio di strategia. «Troppo intrusiva» anche la previsione di un esponente del Mef negli organi di controllo societari che già fa discutere anche a livello politico. Gli imprenditori non sono convinti poi dal riordino delle detrazioni che così com'è rischia di «vanificare» il taglio fiscale per i redditi bassi.

Sul fronte opposto, anche i sindacati, che sono convocati a Palazzo Chigi, ribadiscono la loro contrarietà: Cgil e Uil sono

pronti a confermare lo sciopero generale del 29 novembre in assenza di risposte dal governo. La Cisl che vede diversi interventi positivi in linea con le proprie rivendicazioni, si oppone però ai tagli nella scuola. La preoccupazione è alta anche nel mondo delle costruzioni. La manovra rischia di avere «effetti negativi» sul settore e quindi sul Pil, avvertono infine i costruttori dell'Ance. //



Peso: 14%